

La ruota della felicità

L'intreccio di feriale e festivo per vivere in pienezza

Festivo e feriale: due polarità intimamente connesse in un'opposizione irriducibile ed inevitabile. Chi dice 'feriale' intende implicitamente ma evidentemente distinguerlo dal 'festivo', e viceversa. Ma in che cosa si differenziano festivo e feriale?

Lasciandoci andare a libere associazioni, feriale evoca il quotidiano, l'abitudine, il dovere, la non-festa, la monotonia, la pesantezza, il grigiore; festivo, invece (!), suggerisce gioia, soddisfazione, stacco, canto, partecipazione, 'di tanto in tanto'. Di primo acchito, quindi, il feriale sembra connotato negativamente e il festivo in modo positivo.

A ben rifletterci, però, non è così semplice separare e definire il positivo e il negativo del feriale e del festivo.

Può, infatti, il festivo diventare ed essere percepito come negativo se si riduce ad apparenze, pausa senza connessione, evasione; mentre, a sua volta, il feriale assume valenza positiva se sottolinea qualità come la costanza e la fedeltà, la serietà, la responsabilità, la costruzione di qualcosa.

Per mettere ordine tra festivo e feriale, forse è utile un processo paradossale: ridurre le distanze mantenendone le diversità.

Al di là del facile e scontato gioco semantico – ma non reale – di omologazione per cui si parla della festività del feriale e del feriale della festività, si tratta di assumere, nel rispetto delle differenze, queste due dimensioni ineliminabili dell'esistenza. Ci aiuta, in

questo percorso, il rimando biblico dello *Shabbat* che Dio dona al popolo ebraico: un giorno di riposo per celebrare il ricevere che precede il fare, per vivere la signoria dell'esserci che deriva da Dio e non dall'attività dell'uomo, per gustare nella gratuità l'intimità della preghiera e delle relazioni affettive.

Ferialità, allora, come tempo e luogo dell'homo faber: della fatica del lavoro per creare o ricreare il mondo, della fedeltà e della responsabilità per portare avanti un compito, dell'abitudine e dello scontato come scoperta dell'essenziale e non dell'effimero. Festività come tempo e luogo in cui ci si stacca dal feriale per poterlo rivedere con occhi nuovi: quelli della contemplazione degli orizzonti, della visione prospettica, del gioco e dell'incontro.

A questo punto, è chiaro che feriale e festivo devono coesistere nelle loro differenze: la spaccatura tra feriale e festivo impedisce di vivere bene sia il feriale che il festivo.

È necessario vivere in pienezza il feriale per poter gustare la pienezza del festivo che dal feriale è preparato e il feriale genera. Il festivo, a sua volta, deve staccarsi dal feriale ma non essere staccato perché di esso è, parafrasando una celebre affermazione, culmine e fonte. In altri termini, feriale e festivo si convalidano reciprocamente.

A questo punto possiamo porre una domanda provocatoria forse, certamente decisiva: ma la felicità è festiva

o feriale? Di questo, in ultima analisi, si tratta: di individuare se la nostra felicità si realizza nel festivo o nel feriale. Da questa risposta deriva il loro valore. Forse dovremmo cominciare da capo. Feriale e festivo sono tempi esterni o interni? Il vissuto 'del' feriale accade sempre e solo 'nel' feriale? Il vissuto 'del' festivo accade sempre e solo 'nel' festivo? Ed ancora: il vissuto felice in che modo cambia il feriale e il festivo?

Se feriale e festivo 'fuori' di noi non sempre coincidono con festivo e feriale 'dentro' di noi, allora la strada da imboccare è un accordo tra feriale e festivo che accade ad un metalivello: il saper vivere. In altre parole, vivere con pienezza il momento presente, sia quello feriale delle fatiche dell'attesa e della costruzione, sia quello festivo del compimento e della celebrazione.

Ogni momento dell'esistenza, infatti, ha dentro il germe della felicità e non può acquistare valore – come ci ricorda Buber – da un altro momento.

Feriale e festivo si intrecciano e danzano attorno ad un *cantus firmus* (parafrasiamo Bonhoeffer): saper vivere con integrità (l'autenticità del corpo e della parola) e con pienezza (l'audacia della crescita) il feriale e il festivo dell'esserci, è dell'essere in relazione. ■